

Il “suicidio” socialista fa felici Rajoy e Podemos

Madrid, con l'astensione nascerà il governo e Iglesias conquisterà spazi a sinistra

Psoe, calcoli rischiosi
L'ok alla nascita
dell'esecutivo
avversario per poter
riorganizzare il partito

» ELENA MARISOL BRANDOLINI

Barcellona

Quando alle 15 di domenica viene comunicato il risultato della votazione dell'organismo dirigente del Psoe che converte il “No è No” a Rajoy in astensione, come d'incanto la situazione si sblocca dopo 300 giorni senza governo. Non ci sarà un esecutivo alternativo né terze elezioni. Sarà ancora un governo Rajoy quello cui il Parlamento darà il via libera, con l'appoggio del Partito socialista. Entusiasta la stampa schierata fin dal principio per questo risultato, come *El País* che loda il Psoe per aver agito “con un senso dello Stato encomiabile”. Solievo nelle cancellerie europee per la stabilità ritrovata. “In questi giorni tutti si sono tolti la maschera e lungi dal mostrare la loro forza hanno mostrato la loro perdita di egemonia”, così descrive Pablo Iglesias sull'online *Público* “il nuovo ordine di Madrid”. Mentre la destra gongola per una capitolazione del principale avversario, la frattura nel Psoe si allarga nel gruppo dirigente, nel rapporto con la base del partito e dell'elettorato.

Una frattura evidente nel corso della riunione del Comitato federale presieduta dall'ex ministro José Blanco, quando i socialisti baschi presentano la mozione per mantenere il No a Rajoy, sostenuti dai socialisti catalani e dalla presidente del governo delle Baleari Francina Armengol. Mentre gli altri presidenti di comunità autonome, capitanati dall'andalu-

sa Susana Díaz, votano la mozione sull'astensione presentata dalla deputata europea Elena Valenciano. Gli uni con la preoccupazione di essere ridotti a un partito residuale a sinistra, gli altri con l'obiettivo di allontanare il più possibile elezioni dall'esito nefasto.

I sostenitori dell'astensione insistono nel dire che questa scelta non impedirà al partito di essere all'opposizione del governo, ma il neosegretario del Psc Miquel Iceta, vincente alle primarie del partito catalano, li interroga preoccupato: “Quante volte ci chiederanno di astenerci per responsabilità? Quante volte ci chiederanno conto per non aver provato a fare una maggioranza alternativa?”. E *Podemos* già si sente l'unico depositario di un'alternativa progressista.

ICETA CONFERMA che il Psc manterrà il voto contrario a Rajoy anche per un'altra ragione: la questione catalana e l'impossibilità di astenersi “nell'investitura di uno dei massimi responsabili dell'assenza di dialogo”. Anche i socialisti baschi chiedono che l'astensione sia tecnica, dei soli 11 deputati necessari per la maggioranza semplice a Rajoy, per non allargare la divisione nel partito. Sarebbero già 14 i deputati indisponibili a seguire le decisioni della dirigenza. Ma la maggioranza vuole che sia l'intero gruppo a farsi carico della scelta di astensione.

Pedro Sánchez, forzato a dimettersi da segretario nella riunione del 1° ottobre, si rivolge alla base del partito, scrivendo: “Presto verrà il momento in cui la militanza recuperi e ricostruisca il suo Psoe. Un Psoe autonomo, lontano dal Pp, dove la base decida”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

